

Baby campionessa ma figlia di stranieri "Non può fare gare di nuoto syncro"

La Federazione: problema comune a molti atleti, già avviate le modifiche allo statuto

La storia

GIORGIO VIBERTI
VENEZIA

È diventato un caso nazionale, ma fortunatamente - almeno per una volta - la burocrazia è stata più veloce delle polemiche. L.W. è una bella bambina tunisina di 10 anni che si dedica con buoni risultati al nuoto sincronizzato presso il Centro Sportivo Gabbiano di Camposardegò, provincia di Padova. Aveva cominciato quasi per gioco, ma via via si è appassionata e adesso vorrebbe continuare perché si trova bene con le compagne di squadra e dimostra buone attitudini per la specialità. Tuttavia è sorto un problema, apparentemente insormontabile: i suoi genitori hanno solo il passaporto tuni-

sino, dunque lei - pur essendo nata e cresciuta nel nostro Paese - non può tesserarsi per il Gabbiano perché priva di cittadinanza italiana. «Noi ai genitori l'avevamo detto - ci ha precisato al telefono Aurora Calzavara, direttrice sportiva del Gabbiano -, perché la normativa federale parla chiaro». Il papà di L.W. però si è ribellato: «Quando la mia bambina l'ha saputo, è entrata in crisi e ha cominciato ad avere problemi anche a scuola». Tanto che proprio il padre, incredulo di fronte all'impossibilità di far continuare l'attività sportiva alla propria figlioletta, ha mosso mari e monti.

Ha anche provato a chiedere la cittadinanza. «Ma è un percorso molto lungo - ha risposto Mirko Sardon, sindaco di Camposardegò -. Il Comune non può intervenire». La notizia è rimbalzata fino alla Regione Veneto, suscitando la reazione del governatore Luca Zaia: «Serve un dibattito sul diritto di cittadinanza. Ci vuole un segnale di civiltà e attenzione nei

confronti delle aspirazioni di questa giovane e dei tanti bambini che vivono da anni

in Veneto, terra dove l'integrazione è concreta, funziona e rappresenta un modello a livello nazionale. L'unica colpa di quella bambina è di non essere maggiorenne. C'è un evidente cortocircuito burocratico che va risolto e su cui serve una meditazione seria e approfondita». È intervenuto anche il ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge: «Sarà mia preoccupazione sensibilizzare il più possibile il Parlamento perché vari al più presto una riforma in tema di cittadinanza. Il caso della bimba in Veneto non è isolato ed è, tra l'altro, uno spreco di talento».

Proprio la Federnuoto, cioè l'ente federale che sovrintende anche il nuoto sincronizzato, già da oltre un anno e mezzo ha affrontato il problema dell'attività giovanile dei bambini stranieri, comunitari o extracomunitari che siano. L'iter è stato piuttosto lungo, perché ha richiesto una modifica dello Statuto Federale e necessita del nulla osta da

parte del Coni, ovvero il governo dello sport italiano. «Ma siamo certi - ci ha assicurato Francesco Passariello, portavoce della Fin (Federazione Italiana Nuoto) - che per la stagione 2013-2014 la nuova normativa sarà vigente».

Dunque la piccola L.W. potrà tesserarsi e continuare a gareggiare, anche a livello nazionale. Ma il problema si ripresenterà sicuramente in altri sport, che non siano quelli natatori gestiti dalla Fin. «Ogni Federazione è autonoma - ci hanno precisato dal Coni -. A noi compete soltanto di avallare o bocciare eventuali modifiche dei singoli statuti federali». Che però non hanno tutti le stesse norme. «Nell'atletica - ci hanno infatti sottolineato dalla Fidal - gli stranieri possono gareggiare per il proprio club solo nei meeting per società, ma non nei campionati italiani o nelle gare per Nazionali». Dunque se un'altra L.W. nei prossimi giorni volesse tesserarsi per una squadra giovanile di basket o di volley, non potrebbe farlo perché priva di cittadinanza italiana. La Federnuoto ha indicato una strada nuova.

NATA IN ITALIA

Ma i suoi genitori hanno soltanto il passaporto tunisino

IL MINISTRO

Cecile Kyenge: «Il caso non è isolato, deve intervenire il Parlamento»

La legge attuale

Residenti

da 10 anni in Italia

Per conseguire la cittadinanza italiana, il cittadino straniero deve essere maggiorenne e residente regolare da almeno dieci anni. Compiuto il 18° anno di età potrà fare domanda al ministero dell'Interno che avvierà le pratiche per accertare la veridicità delle informazioni rese. Altrimenti si può ottenere con il matrimonio. Il coniuge straniero può presentare la domanda dopo due anni di residenza legale sul suolo italiano. Il termine scende a un anno se ci sono dei figli (anche adottati). Se interviene la separazione si perde il diritto alla cittadinanza.

